

# GRUPPO DI LETTURA 'LEGGEREZZA'

presso la BIBLIOTECA LAME - CESARE MALSERVISI - BOLOGNA

REPORT N.8

Mercoledì **3 dicembre 2014, ore 17.00**

Saletta del piano terra – biblioteca Lame.

Ottavo incontro del Gruppo di lettura "Leggerezza".

Il libro di cui si parla è **"David Golder" di Irène Némirovski.**

Dalle prime considerazioni emerge che si tratta di un libro accattivante, dalla scrittura asciutta e decisamente femminile, la cui scorrevolezza è agevolata dai frequenti dialoghi. E' però un romanzo atroce, che colpisce ma non emoziona. Qualcuno riferisce nel corso della lettura una sensazione di vuoto, di vacuità.

I pochi personaggi rilevanti sono delineati con mano esperta: Marcus, apparentemente vittima del suo venale socio ma altrettanto infido, la figlia Joyce, sfrontata ed insolente, che insegue la felicità soltanto nel possesso e nel denaro, la perfida moglie avida e invidiosa; anche i caratteri minori, la vedova di Marcus e i finanzieri come Tubingen, hanno un'identità precisa, così come i parassiti che gravitano intorno alla famiglia.

Ci si sofferma, naturalmente, sul protagonista, Golder (nomen omen), ebreo nato in estrema povertà e divenuto accanito affarista, arido accumulatore di ricchezza, in apparenza asservito allo sfruttamento da parte delle due donne con la loro corte, ma pienamente consapevole della sua situazione familiare e spesso perfino condiscendente.

Spietato con i concorrenti e con i dipendenti, è sensibile soltanto alle blandizie della figlia che lo trascina di fatto alla rovina, al casinò e all'ultima trattativa d'affari, che egli affronta benché ormai in fin di vita. Joyce è l'unica persona per la quale Golder prova affetto e continua a sostenerla anche quando ha quasi la certezza che non sia sua figlia. Si avanza l'ipotesi che egli provi un amore quasi incestuoso per quella ragazza, affermazione che però non trova molte adesioni tra i presenti. Altrettanto controversa è la tesi che provi maggiore attrazione per gli uomini che per le donne, per quanto si dimostri chiaramente un misogino.

David Golder è in una crisi esistenziale che corrisponde alla crisi dell'epoca del romanzo; da qui scaturisce un vivace dibattito sulla crisi mondiale attuale e relativi connotati e motivazioni. Si riconosce nello squallore della casa ormai svuotata di ogni lusso, in cui trascorre, con voluta sordidezza, l'ultima parte della sua desolata esistenza, l'archetipo dell'identificazione uomo-casa. Il nostro protagonista sembra proprio l'uomo demoniaco, perfettamente aderente alla descrizione che se ne fa nella Bhagavad Gita, di cui si leggono gli specifici versetti.

Il crudele Golder, impassibile di fronte alla morte del socio, ha paura di morire. Alla fine, ci si chiede, la sua è una morte eroica? La presenza del ragazzino furfante al suo fianco al momento di morire viene letta come una sorta di passaggio di testimone da una generazione all'altra.

Si dà lettura di alcuni passi focali, in particolare quello sulla miseria di alcuni ebrei.

Si conclude con la considerazione unanime che appare stupefacente che l'autrice di un romanzo d'esordio, così cinico ed evidentemente intriso di disprezzo, avesse solo 20 anni, ma si sottolinea come la Némirovski conoscesse assai bene l'ambiente e le circostanze che descrive.

L'incontro si è svolto, come al solito, in atmosfera cordiale e molto stimolante.

Si stabilisce di leggere il libro:

**"Sette ipotesi per una suora" di Gian Primo Brugnoli**

per il prossimo appuntamento, fissato per **mercoledì 7 gennaio 2015 alle ore 17.00**

Termine dell'incontro alle ore 18.55

*Sofia Iaccarino*